
Lotta a desertificazione e siccità: Coldiretti, "per carenze infrastrutturali si trattiene solo l'11% di acqua piovana. Realizzare infrastrutture come bacini di accumulo"

"La siccità rappresenta l'evento climatico avverso più rilevante per l'agricoltura italiana con un danni stimati in media in un miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti". È quanto afferma la Coldiretti, in occasione della Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità istituita dalla Nazioni Unite per il 17 giugno e dedicata quest'anno proprio al problema della carenza idrica. "Nonostante i cambiamenti climatici l'Italia – sottolinea la Coldiretti – resta un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente, ma per le carenze infrastrutturali se ne trattiene solo l'11%. Un lusso che non ci si può permettere in una situazione in cui con l'emergenza Covid l'acqua è centrale per garantire l'approvvigionamento alimentare in uno scenario globale di riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti e speculazioni che spingono la corsa dei singoli Stati ai beni essenziali per assicurare l'alimentazione della popolazione". Non a caso i prezzi dei prodotti alimentari hanno raggiunto a livello mondiale il massimo da quasi dieci anni, trainati dalle quotazioni in forte aumento per oli vegetali, zucchero e cereali, secondo una analisi della Coldiretti diffusa in occasione dei dati Istat sull'inflazione a maggio sulla base dell'Indice Fao dei prezzi delle materie prime agricole dello stesso mese. "Un intervento strategico è la realizzazione di infrastrutture a partire dai bacini di accumulo, proposto dalla Coldiretti e non a caso inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) varato dal Governo Draghi", ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, sottolineando che "con i bacini potremmo arrivare a trattenere il 40-50% portando risorsa idrica dove non c'è, con la possibilità di triplicare le rese e combattere il dissesto idrogeologico". "Il progetto ideato e poi condiviso con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cassa depositi e prestiti con il coinvolgimento anche di Università – spiega la Coldiretti – prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviate e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali". L'idea è di "costruire" senza uso di cemento, conclude la Coldiretti, "per ridurre l'impatto ambientale laghetti in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione".

Gigliola Alfaro